

MATERA E IL SALENTO

Torino, 25 aprile 2014

Treno Torino/Lecce delle ore 22 e 20. Viaggiamo abbastanza comodamente nelle cuccette fino a Bari. Siamo in sei: quattro su uno scompartimento (Laura, Lorena, Renza ed il sottoscritto) e due in quello affianco (Elena e Mauro). Dopo aver mangiato le pizze, acquistate alla stazione e quattro parole sul viaggio e sul tempo, ognuno a modo suo cerca di insinuarsi tra le braccia di Morfeo per passare una riposante notte con bei sogni. Giunti a Bari ci spostiamo nella vicina stazione per prendere il treno della FERROTRAMVIARIA che ci porta a Matera.

Matera, sabato 26 aprile 2014



Ad accoglierci la pioggia. Anche se il nostro albergo si trova a soli 500 metri preferiamo prendere il taxi. Il tempo piovoso però non ci tratterrà in hotel: **Locanda di San Martino**. Via Fiorentini, 71-Matera. Tel. + 39 0835 256600. L'albergo è situato in zona "Sasso Barisano": confortevole, bello, caratteristico con tutti gli ingressi alle camere dall'esterno servite da un camminamento a gradoni, porta finestra con piacevole visuale sui "sassi" e a

due passi dal centro della città "Piano" nuova.

Nonostante una bella e invitante piscina ricavata nell'antica cisterna sotto l'edificio, usciamo subito alla scoperta di questo territorio: Matera e le sue "pietre". Anziché sovrapporre pietra su pietra per edificare qui si ricavò nella terra le forme delle case e delle chiese scavate nella roccia come vere e proprie costruzioni. Dettero così luogo ad un paesaggio inconfondibile e, dal 1993, sono stati inserite nella lista dell'Unesco diventando patrimonio architettonico dell'umanità. Dopo pranzo, partendo dalla piazza Vittorio Veneto dove si affaccia il palazzo dell'Annunziata e

sede della biblioteca provinciale, inizia la visita guidata. Dall'altro lato della piazza una balconata regala una splendida veduta della parte antica. Per via del corso raggiungiamo la chiesa di San Francesco d'Assisi, risalente al 1200 sebbene la sua facciata oggi sia barocca essendo stata rimaneggiata nel 1700. Non c'è tempo per la visita all'interno e pertanto si prosegue, passando per Piazza Sedile, in Via duomo. In Piazza Duomo la Cattedrale dedicata a Santa Maria, del 1200, edificata in stile romanico pugliese. Purtroppo la chiesa da molto tempo è chiusa per restauro, mai cominciato, quindi non visitabile all'interno. La passeggiata prosegue su Via S. Antonio e Via Madonna delle Virtù. Giù, in basso, scorre il Torrente Gravina. Lasciamo il Sasso Barisano alle nostre spalle e raggiungiamo Piazza San Pietro Caveoso da cui prende il nome questa parte dei "sassi". Visitiamo anche la ricostruzione di una "abitazione", ante la Legge firmata da De Gasperi nel 1954 per lo sfollamento dei Sassi, usata nello stesso locale o con altri comunicanti come: abitazione civile, fienile, ricovero animali, ricovero attrezzi agricoli, cisterne in murature per la raccolta dell'acqua. Questa convivenza era causa di una altissima mortalità, soprattutto infantile. Il tour termina, dopo circa tre ore, con un assaggio dei prodotti locali in prossimità della Piazza Pascoli. Rientrando ci fermiamo per una breve visita alla Chiesa di S. Lucia al Piano in Piazza Vittorio Veneto. Cena: Ristorante NADI' Via Fiorentini, 1/3 (Sasso Barisano) Tel. 0835 33 28 92.

Domenica 27 aprile 1° Tappa Matera – Alberobello

Differenza altimetrica 159 m (da 296 a 455) ascesa totale 670 m, discesa totale 624 m. Difficoltà: impegnativa, sia per il tratto finale, sia per la lunghezza. **Km 74.**

Non partiamo molto presto, anche perché dall'albergo al luogo di ritiro delle biciclette ci vogliono buoni 10 minuti a piedi. Poi aggiungi la regolazione della bicicletta, sistema la borsa, controlla il computer, sistema il garmin ed il road-book: insomma quando lasciamo Matera sono ormai le ore 10. Giunti sulla SS7 l'abbandoniamo subito, andando a sinistra, evitando un tratto di strada trafficata. Dopo un tratto misto sterrato/asfalto proseguiamo sulla SP22 in direzione di Gioia del Colle. Qui giunti ci fermiamo presso il Caseificio Capurso per l'acquisto di



mozzarelle e scamorze che consumiamo sulle panche presso il castello (35,4 i km percorsi): al suo interno il Museo Nazionale Archeologico. Successivamente, dopo circa 6 km sulla nostra destra, l'ingresso al Parco Archeologico di Monte Sannace. Percorso questo senza particolari salite nei primi 45 km, poi si fa più impegnativo. Qui non ci sono montagne, però questi brevi strappi che ci portano dopo 58 km dalla partenza a Putignano cominciano a scaldare i muscoli. Il turismo in bici in questi luoghi, già lo abbiamo sperimentato anche in mattinata a Gioia del Colle, desta ancora curiosità: nel comune di Putignano Lorena chiede ad una signora nel campo cosa stia raccogliendo. *"Sono fave, le assaggi, prendete"*. Poi s'informa da dove



veniamo e fin dove arriveremo in bicicletta. E' rimasta sorpresa e forse anche dubbiosa del nostro tour. Al km 68 ci fermiamo per una breve visita alla Chiesa di "Santa Maria di Barsento" con l'annessa masseria, che anticamente ospitava un convento. La costruzione, in pietra a secco, è di origine incerta: X o XI secolo. L'ultimo tratto ci porta alla nostra meta di giornata: Alberobello. Consumiamo una buona cena presso il ristorante L'Olmo Bello, Via Indipendenza, 33. Tel. 080 4323607. **Hotel** doveva essere il **Trullidea Resort Via Monte San Gabriele, 14 Alberobello (BA)Tel. 080 4323860**: doveva essere, invece a sorpresa e senza alcun preavviso ci hanno spostato in un altro albergo; peccato.

Lunedì 28 aprile 2° Tappa Alberobello – Ostuni

Differenza altimetrica 246 m (altezza da 187 a 433 m). Ascesa totale 547 m, discesa totale, 744 m. Difficoltà: media per i “divertenti mangia e bevi”. **Km 52,80.**

Ieri sera, al nostro arrivo ad Alberobello, pioveva e così il paese lo visitiamo questa mattina: Alberobello (*Aiarubbédde in dialetto barese*), è un comune italiano di circa 11.000 abitanti della provincia di Bari, al centro della Valle d'Itria e della Terra dei Trulli. Molto bello, tanto turistico. Lasciato il paese, anche in questo primo tratto della giornata una coppia indigena, in macchina, si ferma per documentarsi sul nostro modo di



viaggiare (anche loro ci dicono di avere dei parenti a Torino). Nella Piazza XX Settembre di Martina Franca, meta della prima sosta, ci arriviamo dopo 15 km e dopo un ultimo tratto in salita: una dura rampa dalla periferia ci porta nel suo bel centro storico con il palazzo Ducale e la Basilica di San Martino: la fatica è stata premiata dalle particolari caratteristiche di questa bella città.

“Caratteristica importante del centro storico erano le vie strette e piene di “spigoli”, vicoli ciechi e le strade nascoste: un vero labirinto urbano. Questo assetto anticamente presentava un duplice vantaggio: in caso di invasione nemica, infatti, era un mezzo per guadagnare tempo durante un'eventuale fuga, o per tendere imboscate ai nemici sfruttando vicoli ciechi e vie nascoste o poco visibili”.



Martina Franca è sorta sulle colline sud orientali della Murgia (431 m s.l.m.) nel X sec. e si affaccia sulla Valle d'Itria. E' un Comune di circa 50.000 abitanti situato nella Provincia di Taranto. Riprendiamo a pedalare percorrendo velocemente in discesa il primo tratto di strada. Il

panorama che ammiriamo durante le nostre pedalate è sempre molto bello e rilassante. Abbiamo lasciato solo da qualche km l'abitato che già vediamo lassù i

contorni dell'antico borgo di Locorotondo. Ci arriviamo quando abbiamo percorso circa 5 km (22 km dalla partenza), gli ultimi 600/700 metri anche qui in salita. **"Locorotondo** (*u Curdúnnë in dialetto barese*) è un comune italiano di 14.253 abitanti della provincia di Bari inserito nel circuito de *I borghi più belli d'Italia* e aderisce all'associazione *"Bandiera Arancione"* del *Touring Club Italiano*. È uno dei maggiori centri turistici della *Valle d'Itria* e fa parte della *Terra dei Trulli*. Inoltre l'abitato è divenuto famoso per il suo vino: *Locorotondo D.O.C.* La città era detto fino a metà ottocento *"Luogorotondo"* per la caratteristica forma rotonda dell'abitato".



Mentre su Martina Franca mi ero un po' informato del suo caratteristico centro storico, su Locorotondo non mi ero documentato: è stata veramente una bella sorpresa. Consiglio a chi si trovasse a passare da queste parti di non perdersi questa amena località. Sosta Pranzo: Ristorante ai Tre Santi Via Dott. Guarnieri, 51. Tel. 347 68 52 188.

Sul tratto di strada tra Locorotondo e Cisternino, mentre siamo fermi per dissetarci e ricompattarci, una signora in macchina, ancora, si ferma e ci chiede notizie su *"come viaggiate in bicicletta, i bagagli, ecc."*. Dopo qualche risposta alle sue prime curiosità spegne il motore, scende dal veicolo e si informa per filo

e per segno. Noi le facciamo i complimenti per questo bel territorio e di essere rimasti favorevolmente colpiti dalla bellezza di luoghi come Martina Franca e Locorotondo. *" Si sono belli. Ma Cisternino è un'altra cosa. Ha un turismo medio/alto!"* E con questa affermazione ci salutiamo. Cisternino (*Cistraníne in dialetto locale*): è un comune italiano di 12.076 abitanti della provincia di Brindisi, e si affaccia sulla valle d'Itria, nella cosiddetta *Murgia dei trulli*

Dalla terrazza davanti alla cattedrale, che non abbiamo visto al suo interno perché si stava svolgendo un funerale, già avvistiamo in lontananza la nostra meta di giornata: Ostuni. Una breve pedalata per le vie del centro e poi lasciamo il paese dopo aver percorso complessivamente 33 km (sperando di non aver influito negativamente sul *turismo medio/alto*). Per un bel tratto percorriamo strade secondarie tra prati, olivi e fiori con rettilinei in un movimentato sali e scendi che mi ricordano le giostre, *"le montagne russe"*. Arriviamo così a Ostuni: comune italiano di 30.000 abitanti della provincia di Brindisi. E' anche conosciuta con il soprannome di *Città Bianca*, per via del suo caratteristico centro storico dipinto con calce.



Ritorna la pioggia in serata, così dopo il ristorante rientriamo un po' frettolosamente in hotel senza vedere con calma, come avremmo voluto, il bel centro storico. Molto bello l'albergo (nell'antico palazzo Altavilla del 1700 totalmente restaurato), a pochi passi dalla cattedrale, con personale qualificato, gentile e stanze arredate con buon gusto e tutte diverse: la

nostra camera era molto grande e nel pavimento "una larga lama di vetro" permetteva una vista sull'antica cisterna sottostante. Un ottimo 4 stelle.

Hotel Rione Antico La Terra, Via Petrarolo 16. Tel. 0831 336651.

Martedì 29 aprile 3° Tappa Ostuni/Lecce – Gallipoli

Tappa meno impegnativa delle precedenti. Differenza altimetrica 64 m (altezza da 0 a 64 m). Ascesa totale 213 m; discesa totale, 259 m. Difficoltà: facile. **Km 56.97.**

Dall'hotel alla stazione e poi, in treno, raggiungiamo Lecce. Da questa bella città riprendiamo a pedalare in direzione di Copertino (16 km) dove ci fermiamo per una visita esterna al suo castello: la fortificazione risale al 500. La città diede i natali al Santo Giuseppe da Copertino. A Nardò (27 km) ci arriviamo nell'ora di pranzo e, presso la "salumeria Giannuzzi", ci procuriamo il cibo che consumeremo nella vicina piazza provvista di panche. Siamo ormai alla fine della nostra pausa pranzo quando due giovanotti vanno a sedersi nella panca più vicina alle nostre bici. Arriva anche un terzo ragazzo che ispeziona i nostri mezzi e poi si siede a terra proprio tra le biciclette: i primi due con forte vociare cercano di attrarre su di loro la nostra attenzione. Decidiamo allora di avvicinarci alle biciclette per prepararci a ripartire. A questo punto i ragazzi si alzano, borbottando qualcosa, e si allontanano: ci hanno provato e gli è andata male Santa Caterina (36 km) e siamo sulla costa ionica. Ora pedaliamo con il mare alla nostra destra fino a Gallipoli e poi ancora nei prossimi giorni. *Gallipoli, o Caddipuli in dialetto gallipolino, è un comune italiano di 20.000 abitanti.* Pittoresca e interessante la parte vecchia, in origine un'isola ora collegata con la terra ferma da un ponte seicentesco. Abbiamo tempo per una visita del borgo storico, di alcune chiese che rappresentano ognuna una confraternita, e della cattedrale prima che inizi a piovere. Sistemazione in hotel e dopo a cena:

Trattoria “Le Fontanelle” Via Venezia, 32. Tel. 0833 266857 - chiuso il mercoledì - Gallipoli. Ottima cena e ottimi antipasti, ovviamente, di pesce. In relazione anche alla qualità/prezzo, sicuramente la cena migliore. **Hotel 33 Baroni Via Mazzini, 33 Gallipoli. Tel 0833 263227**

Mercoledì 30 aprile 4° Tappa Gallipoli – Santa Maria di Leuca

Tappa anche questa tranquilla, ovvero senza particolari difficoltà, e dal punto di vista paesaggistico altrettanto piacevole: differenza altimetrica 32 m (altezza da 3 a 29 m). Ascesa totale 223 m, discesa totale, 218 m. Difficoltà: facile. **Km 59,90.**

La pedalata comincia con i migliori auspici; cielo sereno e temperatura ottimale. Parte del litorale di Gallipoli, lungo circa 20 km, lo abbiamo percorso ieri arrivando da Santa Caterina; da Lido Conchiglie a Rivabella. Oggi, in direzione sud, percorriamo il rimanente tratto della Baia Verde fino a Punta Pizzo. Questa amena costa non presenta particolari asperità, quindi



nessun problema per le nostre gambe. Possiamo pertanto goderci appieno il bellissimo panorama pedalata dopo pedalata: spiagge bellissime e mare cristallino che hanno reso famosa questa località. Il luogo più spettacolare è forse Punta della Suina, un lido ricavato da un'insenatura della costa, forse uno dei punti più suggestivi del Salento. Come ci arriviamo: percorsi un paio di km, in direzione Santa Maria di Leuca, davanti all'entrata per il campeggio Baia di Gallipoli, svoltiamo a destra. Si passa attraverso una rigogliosa vegetazione mediterranea, le dune sabbiose e si è arrivati. In questo splendido tratto di mare sono state girate alcune scene del film “*mine vaganti di Forzan Ospetek*”. Noi visitiamo questi luoghi in un periodo in cui sono praticamente deserti e quindi ancor più suggestivi senza la ressa estiva. La strada è ancora tanta e prevediamo ancora molte fermate, quindi seppur a malincuore riprendiamo il viaggio. Passiamo dopo 12 km la località di Marina di Mancaversa, poi quella di Torre Suda a 14.5 km e ancora Torre San Giovanni al 26° km. Qui la fame si fa sentire e quindi ci fermiamo per il pranzo. Il gruppo si divide momentaneamente: alcuni al ristorante per un frugale pasto; altri provvedono al

necessario presso un supermercato e poi consumano il cibo in riva al mare. Accogliente il ristorante; anche se non abbiamo potuto concederci un vero pasto abbiamo intuito esserci una buona cucina (La bottega dei Sapori, Corso Uxentum, 19 Torre san Giovanni). Ci ritroviamo poi in spiaggia; nel frattempo due hanno pure fatto il bagno, brave. A Marina di Pescoluse lasciamo la provinciale per il bagnasciuga: la via più semplice per raggiungere il mare è il bivio con una enorme sedia sdraia in alto (noi ci siamo complicati un po' la vita). Da qui la spiaggia rimane in parte nascosta dalle dune ricoperte di acacie e giglio bianco. Questa zona, tra Torre Pali e Torre Vado, viene chiamata "le Maldive del Salento" per la sua sabbia finissima e bianca e per i suoi fondali bassi e limpidi. Al 44° km attraversiamo Marina Torre Vado e dopo 48 Marina San Gregorio. Ed infine a Leuca. L'hotel è situato in una bella posizione appena sopra il porto, e con una bella piscina con vista mare. Scendendo verso il porto, per la cena, chiediamo informazioni alla titolare della farmacia che incontriamo strada facendo: ristorante Rizieri, Lungo Mare Colombo, 24. Marina di Leuca. Tel. 0833 758007.

Gran Hotel L'approdo Via Panoramica. Tel. 0833 758548.

Giovedì 1 maggio 5° Tappa Santa Maria di Leuca – Otranto

Questa tappa, come la prima, è impegnativa: differenza altimetrica 122 m (altezza da 4 m a 126 m). Ascesa totale 632 m, discesa totale 634 m. Difficoltà: media/impegnati
va. **Km 58,61.**

Dall'albergo subito in salita per raggiungere il faro ed il Santuario *Finis Terrae*. L'attuale edificio è del 1770. Dal piazzale una bella veduta sull'area di mare (dove si incontrano il mar Ionio, a ovest, e il mar Adriatico, a est) e sulla sottostante scalinata monumentale posta alla fine del lungo acquedotto pugliese.



Si riparte e dobbiamo percorrere, quasi sempre la Strada Provinciale, purtroppo. Oggi, 1° maggio, è un giorno festivo e le strade lungo la costa sono particolarmente frequentate da auto e moto che disturbano il nostro andare. Un profondo respiro a riempire i polmoni per permetterci di affrontare i primi quattro chilometri di salita, e via. Dopo circa 8 km arriviamo, nel comune di Gagliano del Capo, dove sostiamo per le rituali foto alla conosciuta “Baia del Ciolo”, una minuscola caletta vicinissima alla Grotta omonima. Nelle vicinanze di Marina Porto lasciamo la litoranea in direzione Tricase per ammirare alcune querce vallonee centenarie. Giunti a Castro scendiamo al porto dove, con bella vista sul mare, pranziamo.

Dopo 30 km scendiamo alla Grotta della Zinzulusa (la grotta degli stracci). Consumata la visita alla Zinzulusa breve visita a Santa Cesarea Terme, al 34° km. Approdiamo a Porto Badisco (dopo 41 km), un piccolo paese di pescatori. |



Questo borgo è una meta ricercata nella stagione estiva per le calette e gli anfratti nelle sue vicinanze. Nella sua piccolissima insenatura ci arriviamo direttamente in bicicletta (in discesa è facile) e qualcuno ne approfitta per un pediluvio rinfrescante. Ritornati sulla provinciale ci si allontana leggermente, sempre in salita, dalla costa per riavvicinarla poi al

km 47° in prossimità del Faro della Palascia. In questo tratto alcuni scherzi, propri di persone ineducate, da parte di automobilisti hanno messo a rischio la nostra salute. Un vero peccato, ma come sappiamo: gli stupidi non hanno nazionalità e la loro mamma è sempre incinta. Ed eccoci arrivati a Otranto: **Hotel San Giuseppe Via 800 Martiri, 60.**

Accogliente anche questo hotel nel centro di Otranto. La signorina che accompagna gli ospiti fa notare che le camere al piano terra sono “*superior*”. Consigliati dal titolare, dopo una breve passeggiata, ceniamo al “ristorante da Sergio”, C.so Garibaldi, 9. Tel. 0836 801408. Buona la qualità, pretenzioso, non economico. Prosit ugualmente a chi ce lo ha suggerito.

Venerdì 2 maggio 6° Tappa Otranto – Lecce.

Una bella e tranquilla pedalata questa ultima tappa. Differenza altimetrica 51 m (altezza da 1 m a 50 m) Ascesa totale 311 m, discesa totale 274 m. Difficoltà: facile.
Km 57,42.

Dopo i primi 6 km costeggiamo, praticamente senza scorderlo per 1 km e 800 m, il lago Alimini Piccolo, a sinistra. Alla fine di questo rettilineo si svolta a sinistra e poi subito a destra su strada sterrata che affianca il lago Alimini Grande, questa volta alla nostra destra. Infine, tornati sulla SP 342 prendiamo a destra sino a raggiungere la località di Conca Specchiulla, una delle belle spiagge che incontreremo risalendo verso Lecce. All'altezza di Sant'Andrea lasciamo la provinciale e raggiungiamo il mare. Qui ritroviamo marito e moglie, con il loro banco ambulante, dove quest'estate compravamo la frutta. Si

può rimanere sulla scogliera ancora per circa un paio di km andando in direzione di Torre dell'Orso: Quest'estate non c'era la sbarra che impedisce ora il passaggio, ma per le biciclette non crea problemi. Altro bagno nella bella spiaggia di Torre dell'Orso, quasi deserta. Dopo il pranzo proseguiamo verso Rocca



Vecchia, una frazione del Comune di Melendugno di 22 abitanti (ovviamente non in estate): breve sosta presso gli scavi archeologici e alla Grotta della Poesia in riva al mare. A San Foca sosta gelato sul lungo mare. Quindi riprendiamo e superiamo Torre Specchia Ruggeri per poi attraversare la Riserva naturale statale "Le Cesine". Di qui verso Acaia, affiancando un campo volo, lasciando definitivamente la costa. Dopo le rituali foto all'omonimo castello si riparte in direzione di Merine ed in fine Lecce. Fine della nostra pedalata. Cena: Trattoria Nonna Tetti, P.zza Regina Maria, 17. Buon rapporto qualità/prezzo.

Hotel Eos, Via Vittorio Alfieri 11. Tel. 0832 230030.

Sei tappe per complessivi 360 km. Ascesa tot. 2596m; Discesa tot. 2753m. Certamente la rigogliosa fioritura che colora la puglia in primavera, i suoi profumi, le distese di ulivi, i suoi panorami, la stupenda costa, i suoi sapori ci rimarranno impressi: in bicicletta, tutto questo, lo abbiamo centellinato come si fa con un pregiato vino d'annata.

Rodolfo Brolese

